



211020 55.

# Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la legge 1° giugno 1939 n°1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile denominato: Nucleo centrale della tenuta ex reale.

Sito in provincia di: CUNEO

Comune di: BRA

Frazione di: POLLENZO

Segnato in Catasto al Foglio 68 particelle: 317 - 316 - 318 - 315 - 314 - 313 - 312 - 319 - 296 - 297 - 329 - 337 - 295 - 298 - 311 - 299 - 300 - 335 - 326 - 294 - 301 - 309 - 302 - 336 - 308 - 293 - 303 - 305 - 471 - 291 - 282 (parte) - 292 - 283 - 398 - 546 - 330 - 286 - 285 - 306 - 284 - 349 - 350 - 307 - 327 - 304 - 310 - lettera B - 250 (parte) - 184 (parte) - 290 - 545 - 544 - 287 - 288 - 289 -

Confinante: Strada Provinciale Roreto - Pollenzo - Via Cherasco - restante parte mapp. 282 -

Rivo di Laggera - mapp.569 - restante parte mapp.349 - Via Dante Alighieri (già Via Vittorio Emanuele III) - restante parte mapp.184 - mapp. 526 - 527 - restante parte mapp. 250 - Via Vittorio Emanuele II Strada Provinciale di san Martino - F.71 Comune di BRA - F.23 Comune di LA MORRA - F.112 Comune di CHERASCO - F.66 Comune di BRA - F.64 Comune di BRA -

Come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico - artistica allegata;

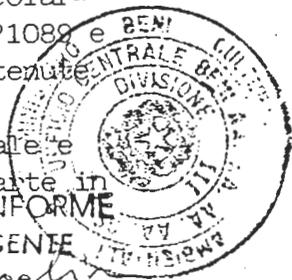
Stampa rettangolare con data - 8 FEB 1987 e numero 8700920975

DECRETA

P. IL MINISTRO  
SOTTOSEGRETARIO  
E. LO GALASSO

l'immobile denominato: Nucleo centrale della tenuta ex-reale individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico - artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.



- 6 FEB. 1987

PER COPIA CONFORME

IL PRIMO DIRIGENTE

A. Recchi



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

(foglio n°2)

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li

**- 6 FEB. 1987**

**P.** ~~IL MINISTRO~~  
**IL SOTTOSEGRETARIO**  
**E. lo GALASSO**



**PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE**

*f. Cecchi*

BRA (CN) - FRAZIONE POLLENZO  
- TENUTA EX REALE

R E L A Z I O N E

Il nucleo centrale della tenuta ex Reale di Pollenzo, che nel suo complesso si estende sui territori di tre Comuni: BRA - LA MORPACHERASCO in provincia di Cuneo, sorge sul sito della romana Pollentia, nelle immediate adiacenze dell'anfiteatro romano (già sottoposto a vincolo ai sensi della legge n°1089/39 dalla Soprintendenza per l'archeologia del Piemonte (cfr.all.1).

Esso è costituito dal Castello medioevale, dalla Chiesa di S.Vittore, con annesso sovrappasso per l'accesso al palco reale, dal torrione angolare, dall'agenzia, e dal foro, articolati intorno alla piazza centrale, nonché dai terreni di loro immediata pertinenza destinati a parco romantico.

Dell'importanza storica del sito di Pollenzo basterà qui sottolineare la sua esistenza millenaria, da " municipium " romano, a priorato benedettino, da possedimento arduinico, attraverso alterne vicende a dominio saluzzese prima e sabauda poi fino al passaggio in proprietà privata, attuato nei primi decenni del XIX secolo, al Re Carlo Alberto, il quale fu il promotore della totale ristrutturazione romantica di Pollenzo e il creatore della omonima tenuta agricola e viticola comprendente più di 900 giornate di terreno.

L'intervento carlo albertino, attuato a partire dal 1838 impegnando il patrimonio privato del Re, si attuò in vari campi e prevede opere di bonifica del territorio agricolo, opere edilizie connesse con il

**- 6 FEB. 1987**

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSECRETARIO  
E.to GALASSO

- 1 -

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE

A. Cecchi



riassetto della tenuta agricola e con la creazione della annessa cantina, interventi di restauro del medioevale castello di Pollenzo, interventi di carattere più propriamente urbanistico per il riassetto della zona centrale del borgo con la creazione di una nuova parrocchiale con la relativa piazza, dell'azienda agricola detta l'abertina, dell'agenzia, della ghiacciaia, dei ponti sul Tanaro connessi con la nuova viabilità interna ed esterna all'azienda.

La formazione della tenuta, nata dall'aggregazione di terreni di somogenei, in parte abbandonati e malsani, ~~si~~ richiese fin dall'inizio imponenti lavori di trasformazione, sistemazione e bonifica, la costruzione di canali, argini, laghi, acquedotti e, addirittura, l'integrale riforma del sistema di strade che s'intrecciano ai bordi della tenuta, compresa l'erezione del grande ponte a sospensione sul Tanaro, demolito durante l'ultima guerra, di cui restano tuttora in piedi gli spettacolari piloni neo moreschi (cfr. foto nn. 1 - 2 - 3 e raccomandata r.r. prot. 15854 del 2.12.1986 con cui la Soprintendenza ha notificato l'interesse dei piloni stessi ai sensi dell'art.4 della legge 1089/39 alla proprietaria Provincia di Cuneo).

L'intervento pollentino fu commissionato dalla corte ad Ernesto Melano, per la parte architettonica, mentre la parte decorativa fu affidata alla direzione di Pelagio Palagi.

Entrambi gli artisti, influenzati dalle correnti architettoniche in voga in Francia e, ancor più, in Inghilterra, diedero vita ad "una tra le più straordinarie, fasciose e singolari creazioni dell'architettura piemontese del sec.XIX" (F.Rosso, I diritti dell'intelligenza, in "Nuova Società" del 12.2.1983, pagg. 48 - 49) ispirata

- 6 FEB. 1987

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO  
F.to GALASSO

- 2 -

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE

F. Cecchi



ad un medievalismo fantastico e pittoresco, realizzata in laterizi a faccia - vista con merli e caditoie e tutto l'apparato decorativo proprio dello stile architettonico rivisitato, con una particolare inclinazione ad un marcato gusto scenografico, di cui si hanno altri esempi "di corte" nelle coeve Margherie e cascine di Racconigi.

La ristrutturazione neo medioevale di Pollenzo si basò tuttavia su una visione tutta romantica del Medioevo che non contemplava preesistenze autentiche, di modo che il progetto del Melano cancellò sistematicamente tutte le tracce della Pollenzo medioevale, fatta eccezione per il vecchio castello, risalente al XIV secolo (foto 4 e 5) indicato in mappa con la particella 295 e circostanti.

Ad esso fu riservato un intervento di restauro consistente nella riplasmazione in forme medioevaleggianti delle preesistenti strutture medioevali, rinascimentali e barocche sovrapposte nel tempo; nella trasformazione delle maniche interne ( di cui furono ricostruiti tutti gli orizzontamenti) e nella trasformazione del cortile in salone con una copertura che supera l'altezza delle maniche al contorno, sul modello, sostanzialmente di Palazzo Madama a Torino e del Castello di Racconigi, riprendendo una prassi collaudata dal Guarini e dal Juvara nei secoli precedenti.

Secondo lo studio condotto dall'arch. G. CARITA', collaboratore esterno della Soprintendenza, nel corso delle opere di restauro del castello "scomparvero un torrione quadrato medievale (sul lato sud-est), le logge rinascimentali sul lato sud (rimpiazzate con una loggetta con archetti a tutto sesto poggianti alternativamente su colonnine in marmo), le logge sei-settecentesche sacrificate per

P. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO  
F.to GALASSO

- 6 FEB. 1987

- 3 -

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE

F. Cecchi



ricostruire un ponte levatoio sommontato da loggette neomedioevali di foggia analoga al fronte sud.

Il dongione restò sostanzialmente intatto, ma fu sopraelevato di un livello di torricini; fu ripreso il corpo che lo affiancava a nord-ovest (che costituiva presumibilmente il castello più antico assieme appunto al dongione circolare); il torrione quadrato a sud-ovest fu sopraelevato. Tutte le finestrate furono riprese in una forma centinata che appare molto nuova nella composizione dell'insieme.

Le pareti, di cui si voleva mantenere il colore in laterizio, dato il diffuso intervento di ricucitura di murature, di demolizioni per la formazione delle nuove aperture, di aggiunte, furono riprese con uno strato sottile di intonaco colorato in rosso mattone per estese parti delle cortine, con un sistema che si ritrova anche al castello di Racconigi e che tende a dare una patina di antico all'opera. Per ciò che concerne la decorazione pittorica, del vecchio castello, sovrintesa dal Palagi, pare attendibile l'attribuzione all'équipe che aveva lavorato per Racconigi e Palazzo Reale; essa è contraddistinta da motivi neoclassici negli ambienti più rappresentativi tra cui si segnalano la Sala da Pranzo, la Sala della Fontana, la Galleria dei Busti e la Galleria del Museo d'Antichità in cui Carlo Alberto volle raccogliere i reperti della romana Pollentia venuti alla luce nel corso del grandioso intervento.

"Tutti gli edifici del complesso pollentino, ad eccezione della cascina dell'albertina, (su cui si intende istituire un vincolo ai sensi dell'art.21 della legge 1089/39) dove più chiaramente si leggono

5 Feb. 1987

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSCRITTO  
E. GALASSO

- 4 -

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE



elementi della tradizione edilizia rurale della campagna cuneese con le arcate di portici a sesto ribassato su pilastri quadrangolari; e, ovviamente al profilo innovativo delle strutture sospese del ponte - ma i piloni prima di diventare neomoreschi erano neogotici -], presentano forme di riferimento medioevale, fantasiosamente neogotiche per la chiesa, la piazza e l'arco del passaggio reale e l'Agenzia, neoromaniche per il torrione angolare, il quale riprende puntualmente le forme su cui era stato impostato il "restauro" del castello medioevale".

La chiesa di san Vittore (foto 6 -7 ) indicata in mappa con la lettera B, presenta edicole di facciata, pinnacoli dei contrafforti, archi rampanti di evidente impostazione neogotica. All'interno "il corpo absidale magistralmente collegato alla base del campanile riprende il ritmo dei porticati del foro (foto 8-9-10-11) indicati in mappa con le particelle 349 (parte), 184 (parte), 309 - 308, offrendo uno splendido esempio di tecnica di lavorazione della muratura in laterizio che chiaramente si fonda su una approfondita conoscenza della tradizione architettonica piemontese dei grandi edifici sabaudi.

A criteri compositivi più rigorosi parrebbe impostato l'edificio con lo scalone (foto 12-13) indicato in mappa con la particella 310, che collega il parco al palco reale nella chiesa, con un corpo centrale sovrelevato su due corpi che lo affiancano e che si sviluppano ad altezza della galleria sopra l'arco ad ogiva che dà accesso alla piazza (foto 14-15); questi blocchi di costruzione sono percorsi da lesene polilobate che si sviluppano a tutta altezza comprendendo i due piani di cui si compone il fabbricato che ha una copertura a differente pendenza per il corpo centrale (a capanna) e per

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO  
E. GALASSO

PER COPIA CON FORME  
IL PRIMO DIRIGENTE

F. Cecchi



i due laterali (a padiglione, come le due ali della piazza).

Il torrione d'angolo, (foto 16-17) indicato in mappa con la particella 284 disposto a cavallo del canale dei molini, (foto 18) appare come fantasia improbabilmente medievale di struttura difensiva: è un divertimento in laterizio elaborato in forme più irreali di quanto non fossero i castelli in cartapesta progettati dal Palagi nel 1842 per la festa sul Po in onore del principe Vittorio Emanuele che celebrava il matrimonio.

Se in quell'occasione i tagli profondamente strombati e stretti delle aperture, le archibugiere, i regolari merli a coda di rondine rimandavano ad elementi reali delle strutture castellate medievali, nel torrione di Pollenzo l'effetto squisitamente plastico prende il sopravvento su qualsiasi altra ragione: la base scarpata regge finte caditoie su archetti pensili (a tutto sesto come tutte le centine delle finestrate e la loggetta del primo piano); in asse alle mensole delle caditoie si innalzano strette e pronfonde lesene di una loggetta cieca che a sua volta regge un balcone con un parapetto traforato in laterizio composto da una sequenza ininterrotta di cerchi; la parete superiore, con tre finestre centinate e soprastanti oculi circolari è sovrastata da un altro ordine di caditoie e da una merlatura composta di forme a coda di rondine, ad ogiva, a prima tronco.

Un muretto traforato, (foto 19 -20 ) (particelle 306) che affianca il torrione, all'interno del recinto dell'Agenzia, è nervato da archi a tutto sesto che si intrecciano richiamando forme moresche di architetture romaniche sicule. E forme più marcatamente moresche avrà la seconda soluzione del ponte sospeso sul Tanaro di cui restano i piloni di testata.

- 6 FEB. 1987

P. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO - 6 -  
E.to GALASSO

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE

*f. Cecchin*



L'edificio dell'agenzia (foto 21- 22- 23) (particelle 350 e circostanti) presenta note quasi naif nel corpo centrale del prospetto principale, dove due torri cilindriche (scarpate, con fascia coronata, finte caditoie e piccoli merli a coda di rondine) definiscono la parte più importante del complesso che si sviluppa su manica doppia: il prospetto tra le due torri reca alla sommità una cornice ad archetti sormontata a sua volta da merlatura.

Questo complesso, ad eccezione delle torri, presenta facciate intornacate e le finestre ad ogiva sono incorniciate da un motivo con profilo scalato al lato esterno della centina!

Intorno al castello e all'agenzia si sviluppa il parco (cfr. foto aerea n° 24 ), adibito dagli attuali proprietari a riserva di caccia, impostato nel progetto carlo albertino quale parco romantico ricco di giochi d'acqua, cascatelle artificiali, scorci suggestivi.

Al parco vero e proprio, di estensione relativamente limitata, si innesta la vasta tenuta agricola, esclusa dalla presente proposta di vincolo, che dal centro abitato di Pollenzo si estende fino al corso del Tanaro inglobando, come si è detto più sopra, terreni siti nei territori dei Comuni di LA MORRA e di CHERASCO.

Torino, li 3.12.1986

DOCUMENTALISTA

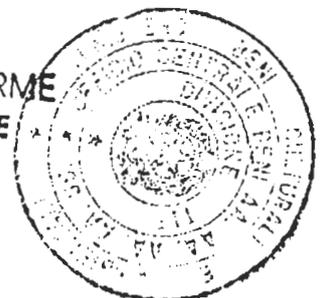
( Dott.ssa Chiara (PULO) )

- 6 FEB. 1987



IL SOTTOSEGRETARIO  
E.to GALASSO

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE



COMUNE DI BRA

Foglio

LXVIII

COMUNE DI LA MORRA

Foglio

CXII

COMUNE DI CHERASCO

6 FEB. 1987

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIVISIVO



F. R. ...  
IL SOTTOSCRITTO  
F. GALASSO

